



MANTOVA LA RETE DEGLI STUDENTI

di **Andrea Brunoni**

Da diversi mesi, circa da fine settembre, un gruppo di ragazzi frequentanti la scuola superiore, provenienti da diverse zone della provincia di Mantova, si sono azionati per creare una vera e propria "Rete" di studenti. In sostanza, si tratta di un gruppo di ragazzi (di età che va dai 14 ai 20 anni circa) che si incontrano una volta al mese **per confrontarsi e dibattere riguardo tematiche attuali** (economia, politica, alcool, droga, xenofobia ecc...). Questo perché riteniamo che i teenager di oggi non siano abbastanza informati su ciò che ci circonda ogni giorno e, con i tempi che corrono, c'è proprio la necessità che si orientino e che si formino un'opinione a riguardo. Per far sentire la nostra voce a tutti i mantovani, ad ogni incontro facciamo un resoconto scritto su ciò che è emerso nel corso del dibattito e poi lo trascriviamo sotto forma di giornalino, che abbiamo intitolato "Il Corriere degli Studenti", il quale viene distribuito in tutti i paesi della provincia, soprattutto nelle scuole superiori, in modo tale da tenere gli studenti informati e invogliarli a fare parte del gruppo, man mano sempre più numeroso. **Fino ad ora abbiamo realizzato due incontri**, il primo si è tenuto all'inizio di dicembre, il secondo questo febbraio. Visto il successo del primo, non abbiamo esitato a incontrarci una seconda volta, già con un numero di partecipanti maggiore rispetto a prima. Mentre nel primo ci eravamo dedicati al tema della **crisi economica** in Italia, con l'appoggio del professore di diritto ed economia Alfredo Fertoni, nel secondo incontro abbiamo trattato un altro tema altrettanto rilevante: **l'omofobia e il razzismo**. Da questo dibattito sono emerse diverse osservazioni e riflessioni interessanti. Inizialmente ci siamo basati su alcuni articoli di giornale per rompere un po' il ghiaccio. Dopo, abbiamo cominciato a dibatterne animatamente e a raccontare le nostre esperienze, più e meno dirette. Così facendo, ci siamo davvero resi conto di quanto l'Italia abbia ancora molti passi da fare in questo

campo: in diversi stati europei sono concessi i matrimoni gay già da alcuni anni, in altri vi sono per lo meno i "pacs", mentre in Italia siamo ancora all'antica idea che l'essere omosessuali è contro natura. Questo porta i teenager gay a "ghettizzarsi" e a nascondersi in continuazione, sempre nel terrore d'esser torturati psicologicamente e/o fisicamente. Crediamo che sia molto importante **immedesimarsi il più possibile nel "diverso"**, cercare di far conoscere alcune realtà, a contatto diretto con chi ne è coinvolto, nella speranza di combattere il pregiudizio. Per esempio, diceva un ragazzo, si potrebbe sollecitare l'Arcigay a fare degli eventi in diversi paesi, in cui gente omosessuale racconta la propria esperienza di vita, anche sentimentale, facendo così capire che non vi è alcuna differenza rispetto a quella di un eterosessuale. Successivamente, ci siamo dedicati più specificamente al **razzismo**, dove una ragazza nigeriana, che non ha ancora molta dimestichezza con la lingua, ha raccontato di sentirsi discriminata da uno dei suoi professori, che ad una domanda della ragazza riguardo la sua materia ha risposto "non ho voglia di parlare inglese oggi". Di fronte a queste situazioni, dice la teenager nigeriana, fatico a trovare la forza di andare avanti, dato che nemmeno i miei compagni di classe mi aiutano e tanto meno mi vengono incontro. In definitiva, nel corso del dibattito abbiamo messo tanta carne al fuoco, sono emerse una miriade di considerazioni e proposte per migliorare la condizione attuale, si sono alternati momenti di rabbia e di commozione, di fronte all'evidente ingiustizia di alcuni articoli di giornale e di fronte alle testimonianze di alcuni ragazzi, che hanno subito discriminazioni sulla propria pelle. Crediamo che questi incontri ci stiano davvero arricchendo umanamente, rendendoci persone di più ampie vedute. Per questo motivo, invitiamo tutti gli studenti delle scuole superiori a partecipare al prossimo incontro. L'unione fa la forza.



CASTIGLIONE SERVIZI
SOC. COOP

MOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI

VIA PIEVE 112/B
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE

di DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione d./Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 23
Tel. 0376 639563

CGIL

MANTOVA

Via Argentina Altobelli, 5
46100 Mantova
tel: 0376/202
e-mail: cdlf@mn.lomb.cgil.it
www.cgil.mantova.it

Sede di Castiglione
delle Stiviere
Via Sinigallia, 24
tel 0376/639971 - 671191



ECONOMIA SOLIDALE DA QUI AL DES

di Mirko Cavalletto

Mi soffermo a riflettere sull'anno appena trascorso. Era il 9 febbraio del 2010 quando i GAS del territorio del **Basso Garda**, organizzavano un convegno per parlare di **Distretto di Economia Solidale**. L'appuntamento si tenne a Padenghe del Garda, e intervennero il Prof. Davide Biolghini e Maurizio Gritta della Cooperativa IRIS di Calvatone.

Fu un incontro che segnò, sotto vari aspetti, l'inizio più o meno consapevole di **un percorso**, di una fase di discussione e condivisione di contenuti e progettualità; un percorso fatto da numerosi incontri e riunioni tra i rappresentanti dei GAS del territorio, da alcune pubbliche serate organizzate a scopo divulgativo, dal dialogo tra i consumatori consapevoli e i produttori biologici del territorio. Personalmente, un percorso la cui traiettoria andava tracciandosi in modo più delineato con il supporto di varie interessanti letture, che ho cercato di condividere di mese in mese con i lettori della *Civetta*.

Un comune denominatore che ho sempre trovato in questa letteratura, che potremmo definire quella che racconta della **necessità di "cambiamento"**, finalizzata alla salvezza del nostro pianeta (ma non solo), è stato quello dell'azione politica. **L'azione politica** come **"atto necessario"**, per poter contribuire in modo significativo alla svolta per il "cambiamento", **spezzando la catena delle ingiustizie del modello economico dominante**. Con la modifica dei nostri stili di vita e di consumo, che passano attraverso la selezione (quantitativa e qualitativa) di ciò che acquistiamo nonché del destino ultimo dei nostri soldi, possiamo fare molto.

Ma è solo con l'azione politica diretta, ovvero **l'influenza dell'azione politica**, condotta attraverso proposte significative, sensate e condivisibili, che si può fare quel salto di qualità che renda un modello di economia diverso non solo perseguibile, ma raggiungibile, al fine.

I Distretti di Economia Solidale sono, ad oggi, ancora una tenue idea, una

proposta di modello economico dai contorni piuttosto sfumati. Si tratta infatti di un modello in divenire, tracciato, con pennellate più o meno incerte e di molteplici colori, da una **moltitudine di pittori in erba, dalle mani operse**. La cosa certa è che queste mani sono mosse da teste che condividono degli ideali, dei principi di **solidarietà e giustizia sociale**, e questa non è poca cosa al giorno d'oggi. D'altro canto, lascia sempre più sconcertati il fatto che il mondo politico sempre più spesso si riempia la bocca di quegli stessi sostantivi ed aggettivi che identificano e qualificano i principi che in varie parti, dal basso, con azioni quotidiane, sempre più persone coscienti tentano di concretizzare.

Quello che oggi manca all'azione politica, fatta eccezione per alcune piccole isole felici, è il **coraggio** di dare un **senso compiuto e concreto** ai termini solidarietà, sostenibilità, equità e giustizia sociale. **Cosa può fare** allora una **Pubblica Amministrazione** per compiere il necessario salto di qualità, o detto altrimenti, cosa chiede alla Pubblica Amministrazione chi persegue il modello dell'economia solidale? In prima battuta, sicuramente, quello di sottoscrivere formalmente degli impegni, attraverso delibere, regolamenti ed eventualmente ordinanze, che facciano capire senza ombra di dubbio al cittadino qual è l'**indirizzo politico** che si intende perseguire. Una cosa è lamentarsi della cementificazione, ovvero ad essa appellarsi come unica possibile soluzione per garantire introiti ad uso pubblico; altra cosa è aderire alla campagna **"Stop al consumo di territorio"**.

Una cosa è invocare stili di vita improntati alla sobrietà; altra cosa è dare forti segnali politici di spregio nei confronti dello spreco, aderendo formalmente alla campagna **"Rifiuti Zero"**. Una cosa è dichiarare la trasparenza degli atti pubblici che si pongono in essere; altra cosa è attuare politiche di condivisione delle scelte, attraverso l'implementazione di meccanismi di **Bilancio Par-**

tecipato. Una cosa è invocare la necessità di salvaguardia del territorio; altra cosa è sostenere formalmente un'**economia locale** (l'agricoltura biologica in primis) che, operando sul determinato territorio e secondo **principi di sostenibilità**, si faccia carico di questa salvaguardia. Una cosa è inneggiare al **risparmio energetico**; altra cosa è mettere mano ai pertinenti regolamenti ponendo in essere meccanismi che inducano od obblighino ad effettuare interventi finalizzati al suo perseguimento. Una cosa è spendere parole di apprezzamento per il fermento creato dalle **associazioni del territorio**; altra cosa è sostenerle concretamente fornendo loro **spazi ed occasioni di incontro** e dibattito, momenti di confronto e di scelta partecipata.

Una cosa è lamentare continuamente il caos del traffico e la conseguente scarsa salubrità dell'aria; altra cosa è programmare gli spazi e i servizi pubblici affinché siano **fruibili dai pedoni** e dalle **biciclette** invece che dalle autovetture. Una cosa è esprimere contrarietà e disappunto nei confronti degli evasori fiscali; altra cosa è decidere di utilizzare i necessari (e già esistenti) strumenti per condurli fuori dal loro stato di anonimato. Una cosa è porre in atto campagne informative sterili perché unicamente scritte su un pezzo di carta; altra cosa è **dare l'esempio attraverso azioni concrete** ...

In seconda battuta, ovviamente, è necessario porre in campo delle azioni coerenti per contribuire a grandi pennellate alla composizione del nuovo quadro. Se ti senti un artista, o anche no, ma vuoi contribuire, pennello alla mano, a dipingere il quadro della nuova economia, e dargli i giusti contorni di equità e solidarietà, puoi fare due cose: la prima è partecipare ad un Gruppo di Acquisito Solidale, la seconda è scegliere con attenzione come votare alle prossime elezioni ...

Info:

gastiglione@googlegroups.com
des.bassogarda@gmail.com